



*“La politica è troppo spesso l’arte di mandare a braccetto la verità e la menzogna, in modo che chi le vede passare non sappia distinguere l’una dall’altra”
(Anton Graf)*

Carissimi, siamo giunti al termine dell’anno 2016. Dodici mesi quelli che ci lasciamo alle spalle, densi di eventi memorabili destinati a segnare, in un modo o nell’altro la storia del mondo e di conseguenza anche quella del nostro Paese. Fatti che hanno contribuito ad aumentare il senso d’incertezza, di smarrimento e, in talune circostanze a diffondere sentimenti d’inquietudine e di paura.

Lo sguardo al mondo ci consegna una catena interminabile: di stragi che si ripetono, di guerre che continuano, di violenze che non si fermano. S’innalzano nuovi muri, materiali e ideologici, di fronte alle immigrazioni di massa, ai drammi ignorati di persone sfruttate, respinte, torturate, uccise.

Il dialogo politico nazionale (ma non solo), che dovrebbe essere uno spazio di confronto rivolto alla gestione di una società sempre più complessa - dove alcuni giovani sono costretti a migrare per trovare un lavoro, dove molti padri e madri stentano ad arrivare a fine mese, dove i pensionati sono sempre più poveri, dove dobbiamo fare i conti con fratelli che quotidianamente il mar Mediterraneo ci consegna - questo dialogo si trasforma invece in uno spazio di non rispetto dell’idea dell’altro, di libera offesa, dai toni accesi e volgari, dove ciascuno dà sfogo alla propria arroganza e desiderio di governo, dimenticando il consenso originario per arrivare ad un’anti-politica che è generatrice di risentimenti e di odio.

Molto ancora c'è da lavorare per raccogliere il messaggio del Santo Padre nella 50^a giornata della PACE (allegato) perché *sia la nonviolenza lo stile di una politica per costruire la pace!*

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

Pitirim Sorokin, grande sociologo russo, inizia l'opera della sua maturità, “Il potere dell'amore” con queste parole: *“Qualunque cosa possa accadere in futuro so di aver imparato tre cose che rimarranno per sempre ferme convinzioni del mio cuore e della mia mente.*

- 1. La vita, anche la vita più dura, è il bene più prezioso, bello, meraviglioso e miracoloso del mondo.*
- 2. Il compimento del proprio dovere è un'altra cosa stupenda che rende felice la vita e questa è la mia seconda convinzione.*
- 3. La terza è che la crudeltà, l'odio, la violenza e l'ingiustizia non possono mai, e mai potranno portare ad una rinascita psicologica, morale o materiale. L'unica via per raggiungerla è la nobile via dell'amore creativo e generoso, non solo predicato ma anche coerentemente vissuto”.*

Questo è l'augurio per tutti noi per l'anno che si apre davanti, che non sarà meno complicato di quello che ci lasciamo alle spalle! L'augurio che ci sia in primis una coerenza vissuta, con quelli che noi definiamo i valori fondanti del nostro Movimento e di tutto l'associazionismo cattolico: la pace, la fraternità, la coesione, la corresponsabilità, il non giudizio, la sobrietà, il rispetto per l'ambiente ...

Un augurio perché diventiamo per primi i promotori di un dialogo politico capace di “ripulirsi dentro”, che generi una nuova passione per “la polis”, che ridia fiducia nelle Istituzioni, nei Governi, nel rispetto dell'Autorità.

Un augurio perché si rafforzi il nostro senso di comunità sulla strada delle relazioni: perché non prevalga il sentimento dell'egoismo a discapito del prossimo, perché non sia lasciato indietro nessuno, perché ognuno senta in cuor suo che la sua unicità può renderlo in ogni luogo sempre utile e prezioso.

Un augurio speciale per chi soffre perché si senta assistito con amorevolezza e gli sia data la forza necessaria di sopportare un dolore non sempre compreso.

Un augurio perché nella trasformazione radicale della società, il volto "sfigurato" del fratello causi un impatto così sconvolgente da obbligarci a ripensare la nostra vita da un'altra angolazione.

Un augurio che possiamo sentire vicini quanti lungo i mesi del 2016 ci hanno lasciato: fisicamente invisibili, ma spiritualmente presenti camminanti a fianco a noi.

Un augurio perché troviamo il senso del vivere non nelle cose e nell'esteriorità, ma nell'essenza profonda che è dentro ogni persona e che rende la vita sempre degna di essere vissuta con entusiasmo ed impegno in ogni condizione, senza arrendersi mai!

Questo il mio augurio di Buon 2017. Sonia Mondin

